

AREA DI SOSTA

Care amiche e cari amici,
persistendo l'isolamento, *la nostra clausura*, si moltiplicano i sistemi non tradizionali di comunicazione. Tra loro questi fogli che raccolgono sollecitazioni significative del mese. Siccome non sappiamo quando e come finirà, quest'anno varrà la pena di fare speciali pulizie di pasqua: oltre a quelle formali anche quelle metaforiche. Il momento ci ha dato la misura di tante cose personali e collettive che non funzionano. Mettere a posto le prime apparentemente dovrebbe essere più facile ma è vero il contrario. Per le seconde siamo tutti impegnati a portare la nostra pietruzza: insieme dovremmo poter costruire almeno un pezzo di quella costruzione civile che ci siamo accorti mancava, per trascuratezza, per inguaribile individualismo, perché *ma chi te lo fa fare*. Ma non è detto che queste siano delle malattie inguaribili!
Grazie per l'attenzione. A tutti buona lettura.

Giorgio Chiaffarino

DIARIO

23 MARZO

Da due giorni il numero dei nuovi contagi e quello dei decessi rallenta la progressione e regala un cenno di speranza. I sondaggi, si sa, valgono poco ma quando vengono pubblicati chi è che non li guarda e ci fa sopra un pensierino? È così che l'opposizione apprende come il presidente Conte abbia il consenso di oltre il 70% degli italiani e sballa. Chiamato a compiti che non sono mai stati dei suoi predecessori dal dopoguerra ad oggi (Augias) ci stanno le incertezze, gli errori e anche certi ritardi, specie per certe decisioni fortemente contrastate vuoi dai Sindacati o dalla Confindustria. Che un giornalista (Huffington) addebiti tutto e solo al presidente mi sembra quasi la manifestazione di una incapacità professionale. L'opposizione fibrilla: una parte insiste violentemente mentre pochi giorni fa voleva l'esatto contrario. L'altra, dimenticando il suo dna, si preoccupa per lo stato della democrazia oggi in Italia.

Come mai tanti morti a Bergamo? Il 19.2 a San Siro c'è stata Atalanta - Valencia alla presenza di 45.000 spettatori bergamaschi. Ma poi ancora oggi Demopoli dice che oltre il 40% non rispetta le regole.

L'ultimo tema in discussione è: salute o privacy?

27 MARZO

Giornata fredda, triste e buia, il sole c'è e non c'è. I numeri sono drammatici: c'è dubbio sui criteri di calcolo e sulla corretta raccolta dei dati. Ma questo non vale per la conta dei morti: in un giorno più 1.000! Noi che abbiamo la fortuna di avere tutta la famiglia e gli amici ancora sani e salvi, se un giorno mai potremo tornare nella nostra chiesa, come tradizione alla solita panca della seconda colonna, quante saranno le persone che non vedremo più?

30 MARZO

Chiese aperte sì, aperte no. Messa sì messa no. Grande dibattito in corso. Amici e maestri schierati sui due fronti. È vera e condivisibile l'affermazione dei cristiani che si dicono impossibilitati a vivere senza Eucaristia. Eppure ci sono, e ci sono stati, momenti eccezionali in cui – penso al nazismo e alla guerra – per mesi, per anni, la Cena del Signore non è stato possibile celebrarla. Penso che la Chiesa cattolica abbia fatto bene a chiudere le sue chiese. Mi conforta nel giudizio la nota *Lettera a Diogneto* che, dopo aver detto che «i cristiani non

si distinguono dagli altri uomini né per territorio, né per la lingua, né per le consuetudini di vita», scrive: «*Obbediscono alle leggi costituite, ma con il loro modo di vivere superano le leggi*». Oggi forse è proprio questo che dobbiamo fare, rispettare rigorosamente le regole ma viverle come occasioni per ripensare la nostra vita e aiutare chi ci è vicino a fare altrettanto. E sembra che la cosa accada anche perché i collegamenti vivono nuove possibilità, che esistevano già ma che non utilizzavamo. Quando, non sappiamo come, tutto questo finirà, non saremo mai più quelli di prima. In meglio? Forse.

1° APRILE

Un noto commentatore ha dichiarato più volte: «L'ora del dilettante è finita». Sarebbe necessario, dati i tempi, che finisse sul serio ma sarà vero oppure è solo una speranza? I presupposti oggi qui non si vedono davvero. Si pensava che la catastrofe che osserviamo consigliasse il cambiamento, un ritorno alla solidarietà, alla comprensione, alla concretezza, una pausa alle polemiche vuote, utili solo per qualche *like* in più, mentre il governo viaggia tra il 66 e il 70 % di consenso. Vero che i sondaggi valgono poco ma tant'è, in assenza di meglio, vale la pena fare una riflessione.

Nel frattempo impazza l'uso politico della religione, un vezzo antico quanto il mondo - coroncine del rosario, richiesta di riapertura delle chiese per Pasqua – a cui però si associa, visto il *corona virus*, l'uso politico della sanità. In Lombardia vale il principio: un successo è merito della Regione, un problema è colpa del governo. Quando escono i risultati del sondaggio, in Regione – apprezzamento del Governo intorno a 60/70% - scoppia l'itterizia.

2 APRILE

Bugie vaticane: Joseph Ratzinger il 28 febbraio 2013 ha rinunciato alla sua funzione per ragioni di salute. Ora sono passati sette anni, sta benone, buon per lui, fino al punto di far finta di non essersi mai ritirato e si prepara a festeggiare il prossimo 16 aprile il suo 93° compleanno.

Giornate difficili per il dilagare della mafie. Bomba a Foggia a un centro per anziani, terzo attentato contro due testimoni contro i boss. Il dibattito è aperto: la *struttura va chiusa* oppure, *no perché non è giusto che vinca sempre la mafia*. Non è nota la decisione finale. Intanto minacce al direttore e a quattro giornalisti di Repubblica. Verdelli è sotto scorta. Il suo giornale titola che *le prostitute di Padova sono senza più clienti e si mettono in coda alla Caritas*. Ultimo pasticcio italiano: i bambini possono uscire (accompagnati) per un'ora d'aria o no? Irritazione e dichiarazioni infuocate tra Governo e Regione Lombardia. I governatori furiosi perché *si stanno abbandonando le difese* ma non si curano del 40% di cittadini che risultano in movimento. E i cani? I cani sì e i bambini no? Sembra piuttosto la solita lotta per la supremazia dei poteri: una occasione che anche ai tempi della pandemia non si può trascurare! E l'ultima trovata dell'ex ministro dell'interno: un nuovo condono edilizio e un condono fiscale. Proprio quello che ci mancava. Prosit!

9 APRILE

Questa Pasqua è speciale, ma la clausura sostanziale non è tutta negativa. Consente di raggiungere – anche in modo virtuale – tante persone che forse in tempi normali non avremmo contattato. Muoversi meno, o niente, permette di riflettere, leggere molto di più. Forse il risultato netto è superiore.

Chiese chiuse, liturgia zero. Mi ha sorpreso la risposta, anzi le due risposte che ho avuto. La prima quella dell'Ufficio Liturgico Nazionale (la Cei). Se non si celebra in chiesa si celebra a casa: guida il papà o la mamma un testo adattato alla situazione e anche ai piccoli eventualmente presenti. Noi ci abbiamo provato e la cosa ci sembrata positiva. Un disagio trasformato in occasione di crescita.

Più sorprendente ancora la proposta del Monastero di Bose che, sulla base dei loro testi e canti, propone una liturgia domestica per tutta la settimana. Al centro della liturgia chi guida, in attesa della Eucaristia cattolica prede il pane lo spezza e lo distribuisce ai presenti.

Ultima considerazione del momento: privati di tutta la liturgia ritorna il principio *Sola Scriptura* e forse sarebbe benedetta l'occasione di fare, non la riforma della riforma (della liturgia conciliare), ma una riforma dei testi per renderli più aderenti al linguaggio odierno, quello che la gente capisce.

15 APRILE

Dati in leggera discesa ma morti sempre troppi. Inchiesta al Trivulzio: ricordo che era il meglio anche per la rieducazione: lo scelse l'amica Francesca Palumbo dopo una operazione. E oggi? L'annuncio che, dopo la dichiarazione di Salvini, Fontana decida: «il 4 maggio si apre!» (dichiarazione poi attenuata...) sembra proprio una di quelle affermazioni fatte per distogliere l'opinione pubblica da un tema fastidioso.

Se *tornerà tutto come prima* vorrà dire che abbiamo perso una occasione di mettere riparo almeno a qualcuna delle nostre lacune. E ci sono segnali che sarà proprio così: navigazione a vista, galleggiamento, giorno per giorno. Nessuna riflessione, progetto, programma, politica. Vivere di slogan, una tristezza a cui non si vede come mettere riparo.

Appello agli *antipattizzanti* del governo: amici, che fare di diverso? con quali maggioranze? se anche si andasse a elezioni, siete proprio sicuri che le cose cambierebbero?

16 APRILE

Il mondo è fatto a scale chi le scende e chi le sale! Niente di più sbagliato, forse qualcuno le sale, forse qualcuno prende anche l'ascensore, ma in realtà tutti le scendono non gradino per gradino ma in un modo diverso. Esempio: questo. Siamo su un ballatoio e stiamo lì, sostanzialmente fermi. Poi succede qualcosa e precipitiamo – se va bene – giù di un piano, oppure di due o più. È così che è successo con il diffondersi di questo virus. Eravamo, diciamo, sui sessanta settanta e ora ce li sentiamo tutti addosso, e talvolta qualcuno di più di quelli che veramente abbiamo. Perché abbiamo trovato un certo *modus vivendi* ma non sappiamo quando e come finirà o se, per un evento fortuito malgrado tutte le precauzioni che prendiamo, finiremo prima noi.

ANTOLOGIA

LA VERITÀ NON SI DIFENDE CON IL SILENZIO

Piero Colaprico

Dopo lo scandalo dei decessi al Pio Albergo Trivulzio, il direttore generale Giuseppe Calicchio si trincerò dietro il "no comment"

Esplode l'angoscioso caso del Pio Albergo Trivulzio e la risposta ufficiale diventa un sorprendente «no comment». La pubblica amministrazione, si dice, è una «casa di vetro», ma secondo il direttore generale della Baggina Giuseppe Calicchio meglio che la trasparenza sia occultata con le bare dei ricoverati. Questo stile e questa cortina fumogena non possono sorprendere troppo chi — medici, sindacalisti, parenti — si è lamentato con «Repubblica» del «clima di terrore» imposto dentro l'istituto, anche con lo scopo di mettere a tacere l'imbarazzante inconsistenza delle risposte rispetto alla gravità dell'attacco del virus.

Ma è la motivazione del silenzio imposto ieri, mentre aumentano i decessi, mentre il contagio dilaga e le commissioni d'inchiesta nazionali e regionali vanno a verificare l'accaduto, a spiazzare chi continua a dare fiducia a Calicchio: «Per rispetto dei lavori delle Commissioni (...) e a maggior ragione se si è aperto un procedimento penale (...) al fine di consentire» agli investigatori «di operare in un contesto sereno e nell'ossequio del loro riserbo», l'antica istituzione non dimostra di essere al di sopra di ogni sospetto. Anzi, «si asterrà dal fornire dichiarazioni, dati e documentazioni richiesti quotidianamente dagli Operatori dell'informazione». E che cosa c'entra il lavoro degli ispettori sul passato con i dati che riguardano l'oggi? I ricoverati muoiono: quanti sono? Meglio tacere, non dar retta ai giornalisti, non rivelare dati quotidiani semplici da trovare e da rendere noti. «Troncare, sopire», come c'insegna Manzoni, è la scelta della Baggina. La scelta, molto spesso, di chi ha qualcosa da nascondere.

la Repubblica - 10 aprile 2020

L'AYATOLLAH ARAFI SCRIVE AL PAPA

Ne parla Shahrzad Houshmand Zadeh una teologa islamica che abbiamo avuto l'opportunità di conoscere incontrandola a una Sessione del Sae. La proposta è "una comunità delle religioni ri-

velate al servizio dell'umanità" contro la pandemia ma anche per affrontare insieme, cristiani, musulmani, ebrei, altre emergenze contemporanee.

«L'Ayatollah Alireza Arafì dirige il centro più importante dell'Accademia religiosa tradizionale di Qom che accoglie più di 50mila studenti e altri sparsi in tantissime nazioni del mondo. In questa lettera lui ha ripreso il Corano per chiedere al Papa la creazione di un'alleanza di religioni. Cita il quarto capitolo del Corano, versetto 114 dove si legge: "non c'è niente di buono nella maggior parte dei dialoghi tranne quando si ordina ad una carità o ad un bene conveniente o ad una conciliazione tra le genti e per chiunque lo fa, arriverà il compiacimento di Dio". Ecco questo modo di leggere la religiosità che dovrebbe essere tradotto al servizio, al portare pace e carità, è il centro della richiesta dell' Ayatollah, ma lui non è stato l'unico a rivolgersi al Papa in questi termini. Prima di lui infatti un altro grande Ayatollah, Mohaghegh Damad, ha chiesto l'aiuto del Pontefice per creare una comunità delle religioni in questo momento storico così difficile, in cui tutta la famiglia umana si deve radunare attorno ad un bene comune che è la reciprocità, è la solidarietà globale e a maggior ragione – come si legge in questa lettera – le religioni rivelate devono testimoniare questa solidarietà questa fratellanza universale. Devono farlo attraverso i leader religiosi anche con delle creazioni associative a servizio dell'unica umanità, amata dall'unico e vero Dio. Il Corano, è bene ricordarlo, cita Maria e cita la morte di Gesù. Nello stesso capitolo, ma al versetto 158 che parla della morte di Cristo e del suo innalzamento al Cielo per esempio: questi passi sono passi in cui sia Arafì che Mohaghegh, ma anche il grande imam di Al- Azhar Ahmad, Al-Tayyeb, (che ha firmato con il Papa la Dichiarazione di Abu Dhabi sulla Fratellanza Umana per la pace mondiale e la convivenza comune), ci spingono a ritrovarci nella fratellanza. Ma dobbiamo ritrovarla anche nelle figure così centrali come Gesù Cristo. Interessante notare che Gesù venga chiamato dal Corano come "Messia" e Dio stesso che chiama il bambino ancora non nato in questo modo quando dice: "Io ti darò Maria un bambino il cui nome sarà Messia". E sempre nel versetto 158, parlando della morte di Gesù si legge: "in fondo non lo possono uccidere ma è stato Dio a farlo innalzare presso di sé". Sono versetti che vanno riletti per ritrovarci nei valori comuni e anche nelle figure comuni che abbiamo, per tradurre la nostra religiosità come servizio all'umanità. Quello che Gesù Cristo ha fatto nella teologia cristiana, col Mistero pasquale, col Mistero eucaristico e l'Incarnazione in un altro modo i due Ayatollah lo rileggono attraverso questi versetti coranici traducendo la religiosità come servizio all'unica famiglia umana».

Shahrazad Houshmand Zadeh - *L'Osservatore Romano* – 8.4.2020

QUELLO CHE CONTA E QUELLO CHE PASSA

Maria Rita Valli

«Ho negli occhi l'immagine del Papa che prega, solo, rivolto ad una piazza San Pietro vuota e bagnata dalla pioggia. E poi l'immagine dei grandi occhi di Lorena che spuntano tra la cuffia e la mascherina da ospedale illuminandole il volto, trovata morta oggi, martedì 31 marzo, uccisa in casa dal compagno. Due immagini che parlano di due solitudini. Nella vita di Lorena la solitudine è diventata isolamento mortale. Nella preghiera del Papa la solitudine rimanda ad una "presenza", di Dio e dei credenti che erano con lui.

Tra queste due immagini è compresa tutta la multiforme varietà delle relazioni su cui si fonda la convivenza umana: dalle relazioni interpersonali e familiari fino alle organizzazioni economiche e statali e internazionali. Papa Francesco nella preghiera "per la fine della pandemia" ha ricordato al mondo che "non ci si salva da soli". Lo sapevamo? Forse sì. Il Coronavirus costringe o spinge anche chi ha in mano le sorti degli Stati a riconoscerlo.

Nella sua meditazione Papa Francesco dopo aver ricordato che "con la tempesta" si è fatta evidente "l'appartenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli" dice anche che questo che viviamo non è il tempo del giudizio divino "ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri".

Ci stiamo chiedendo tutti cosa accadrà quando l'emergenza sarà finita, e la cosa ci preoccupa non poco. Speriamo di tenere il meglio di questa esperienza. Ed il meglio sta proprio nella capacità di vivere quella comune appartenenza nel segno della fraternità... ciascuno deve usare il suo potere e la sua responsabilità per scegliere "cosa conta e che cosa passa"»

Sir .- 8.04.2020

LA COLPA È (SEMPRE) DEGLI ALTRI

Nicoletta Gosio

«Facciamo fatica a incrociarci, a stare insieme, spendere un sorriso, compiere un gesto di cortesia – la prima elementare forma di riconoscimento dell'altro – a sostenere una discussione qualunque, ad accettarci. Facciamo fatica ad ammettere mancanze e sconfitte. A sbagliare e causare difficoltà è sempre il prossimo: il vicino di casa, l'amico, il medico, l'insegnante, il politico, o la società intera».

Nemici miei. La pervasiva rabbia quotidiana.

SVEGLIA ITALIA

Massimo Giannini

Dal 31 gennaio ad oggi, tra Palazzo Chigi, Protezione civile e ministeri della Salute e dell'Interno, il "Leviatano" tricolore, sull'emergenza coronavirus, ha sfornato ben 151 provvedimenti, tra decreti legge, Dpcm, ordinanze e circolari. Solo il testo unico varato la scorsa settimana era lungo 295 pagine. Se a questo aggiungiamo le misure emanate dalle regioni, la Babele normativa è facilmente spiegata. Quando il Covid sarà passato, e proveremo a ripartire, questa parossistica e caotica "fabbrica delle leggi" sarà la sola che dovremo chiudere, se vorremo finalmente riaprire tutte le altre. Dal 2011 ad oggi li abbiamo visti tutti: dal Salva-Italia allo Sblocca-Italia, dal Chiudi-Italia al Cura-Italia. Il decreto che manca, forse l'unico che serve davvero, è lo Sveglia-Italia.

1.4.2020 – *la Repubblica*

LE TENEBRE NON VINCERANNO MAI

Alberto Maggi

«No, non c'è da supplicare Dio perché non mandi o arresti i suoi flagelli, perché non è lui l'autore, ma occorre collaborare attivamente con il Creatore, per la realizzazione del suo progetto sull'umanità sapientemente descritto nel Libro della Genesi (Gen 1- 2), dove l'autore non descrive un paradiso irrimediabilmente perduto, da dover rimpiangere, ma profetizza un paradiso da costruire, realizzando la piena armonia delle creature con il creato e il suo Creatore. Un appello questo, da sempre pressante e urgente, come scrive Paolo nella Lettera ai Romani, perché "l'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio", una creazione che "geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi" (Rm 8,19.22). Non c'è da chiedere a Dio che arresti la peste, ma c'è da rimboccarsi le maniche e liberare nuove inedite energie d'amore e di generosità capaci di arginare il male, nella certezza di essere "più che vincitori" (Rm 8,37), perché "la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta" (Gv 1,5), e mai vinceranno».

23.3.2020

LE COSE CHE STO IMPARANDO

Fabio Fazio

Sono giorni durissimi in cui abbiamo tutti modo di riflettere sul significato delle parole e su tutti quei gesti quotidiani piccoli e preziosi che ci mancano. Stiamo vivendo la prova più dura e inattesa che ci potessimo trovare di fronte ma potremmo uscirne migliori per davvero se, lasciando da parte paura o al contrario rimozione, provassimo a fare un esercizio di consapevolezza. Per imparare a guardare in noi stessi, per provare ad ascoltarci e a specchiarci nell'altro e soprattutto per ordinare le cose da cui ricominciare. Sì, proviamo a mettere ordine, non solo nei cassetti di casa e nelle tasche dei vestiti dimenticati nell'armadio, ma in noi stessi.

Propongo un esercizio che potrà tornarci utile per quando arriveranno giorni migliori. E, stiamone certi, arriveranno.

Mettiamo in fila, tutti insieme, le cose che ogni giorno . stiamo imparando. Che sono tante. Tantissime, quante sono le parole.

Elenco delle cose che ho imparato.

1. Devo rimettere in ordine la mia scala di valori per scoprire quel che veramente è importante.
 2. Quando tutto ciò sarà finito, devo attenermi alla suddetta scala di valori.
 3. La cosa che di sicuro più conta è stare vicini alle persone a cui vogliamo bene. Nulla è più importante di un abbraccio ai nostri figli.
 4. Devo ricordarmi che è ora di riconnettermi con la Terra e con l'ecosistema: solo rispettandone l'equilibrio ne saremo rispettati e saremo preservati.
 5. Mi sono reso conto che le cose capitano anche contro la volontà degli uomini: non siamo onnipotenti.
 6. Ho riscoperto il valore di alcune parole e concetti che troppo in fretta avevamo liquidato: Stato sociale per esempio. Solidarietà, per fare un altro esempio.
 7. È diventato evidente che chi non paga le tasse non commette solo un reato ma un delitto: se mancano posti letto e respiratori è anche colpa sua .
 8. Mi sono ripromesso di non accettare più nessuna forma di cinismo: in questo momento così duro è comunque bello volersi bene e sentirsi parte della stessa cosa.
 9. Mi sono persuaso che il significato delle parole è sacro.
 10. Mi sono ripromesso di pretendere che chi ha ruoli di responsabilità e di governo sia più preparato di quelli che da lui sono governati.
 - 11 Ho imparato il valore di una stretta di mano.
 - 12 Ho imparato la necessità di tendere la mano.
 - 13 Ho imparato che siamo connessi per davvero e non solo in rete.
 14. Mi sono reso conto che i confini non esistono e che siamo tutti sulla stessa barca.
 15. E dal momento che siamo tutti sulla stessa barca, è , meglio che i porti, tutti i porti, siano sempre aperti. Per tutti.
- la Repubblica – 16.3.2020*

LEZIONI DI FASCISMO

Mara Bizzotto – deputata leghista – l'11.9.2018 al Parlamento europeo dopo le contestazioni di Judith Sargentini al sistema di “democrazia illiberale” attuato in Ungheria.

«Benvenuto Presidente Orbán. Lei, carissimo Orbán, è un eroe dentro questo Parlamento, un eroe che lotta per la libertà e la sovranità del proprio popolo, contro l'Unione sovietica europea. Il popolo ungherese è sotto attacco di questa Europa, schiava delle lobby, delle banche e dei finanziari alla Soros. Ecco perché oggi Bruxelles attacca Orbán in Ungheria, e domani attaccherà l'Italia e il nostro leader Matteo Salvini, che con grande coraggio sta fermando l'immigrazione clandestina. Presidente Orbán, noi abbiamo gli stessi valori, i valori di chi vuole difendere la propria identità e la sovranità popolare, i valori di chi vuole difendere le frontiere e dire di no all'invasione di immigrati clandestini».

Volere la luna – 3.4.2020

PER LA DISCUSSIONE

LA DIGNITÀ DEL MORIRE AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

La lettera aperta di un gruppo di teologhe e teologi evangelici e cattolici affinché nessuno muoia nella solitudine, nemmeno nel pieno dell'emergenza coronavirus

«La morte è entrata nelle nostre case. Ogni giorno riceviamo con sgomento le cifre dei decessi a causa del virus. E' diventato un bollettino di guerra guardare il telefono, leggere e ascoltare le notizie di cronaca. Cifre sproporzionate.

Dietro l'anonimato dei numeri ci sono volti, nomi, storie, persone che hanno intersecato le nostre vite: i nostri genitori, parenti, amici, colleghi e conoscenti. Molti di loro hanno vissuto la tragedia di morire da soli, senza l'affetto dei loro cari.

Potrebbe accadere anche a noi. Il virus colpisce in modo indistinto. Potrebbe succedere anche a noi di ritrovarci in ospedale, da soli, senza la presenza di un familiare. Si pensa con spavento alla propria morte, ma ora appare ancora più terribile l'idea di doverla affron-

tare nella solitudine, senza la possibilità di congedarsi dai propri cari.

Sappiamo che, da sempre, il reparto di terapia intensiva è luogo interdetto ai visitatori; e che nei momenti di epidemia, le cautele si fanno ancora più stringenti.

Tuttavia, nel dibattito democratico che non dovrebbe venir meno anche in questi momenti di emergenza, vorremmo richiamare l'attenzione sul venir meno del carattere umanizzante del morire, senza il quale si lascia la persona morente nella solitudine affettiva.

Chi muore da solo non ha la possibilità di far udire la propria voce, le sue ultime volontà. Al massimo, le può consegnare al personale medico. Un metro di misura dell'umanità di una società civile è dato dal tutelare i più deboli, dando voce a quanti non hanno voce. Riteniamo che anche questo rivesta il carattere di emergenza che muove le decisioni di questi giorni.

Chiediamo, dunque, che ci si interroghi seriamente su questo aspetto e che si provi a formulare un protocollo che tenga assieme le ragioni della salute con quelle degli affetti. E' veramente improponibile pensare che una persona cara, nell'assoluto rispetto delle norme sanitarie, possa essere presente per accompagnare un proprio congiunto nel delicato momento del passaggio dalla vita alla morte?

Si può, con fatica, accettare la solitudine della tumulazione: una volta passata l'emergenza, ci potranno essere gesti pubblici per elaborare il lutto. Ma per chi muore, non si possono differire i tempi: c'è un unico momento.

Nessuno merita di morire da solo, nemmeno in una situazione come l'attuale, sotto il ricatto del sacrificio per il bene dei propri cari. Come il personale sanitario, con le dovute cautele, può avvicinarsi al morente, così, a nostro giudizio, è necessario pensare di prevedere la presenza di un congiunto.

Ci appelliamo, dunque, all'intelligenza vigile e creativa di quanti hanno a cuore di promuovere la dignità del vivere e del morire di tutte e tutti. Nell'emergenza, insieme all'eccellenza sanitaria e al governo politico della situazione, facciamo emergere anche una chiara attenzione al profilo umano di quanti sono vittime dell'epidemia».

Lidia Maggi; Paolo Squizzato; Andrea Grillo; Fabio Corazzina; Cristina Arcidiacono; Massimo Aprile; Paolo Curtaz; Carlo Molari; Gianni Marmorini; Silvia Giacomoni; Marco Campedelli; Angelo Reginato.

Agenzia Nev 27 Marzo 2020

TANTO PER DIRE

CONSAPEVOLEZZE

«Parlo con persone della mia età, ci trasmettiamo le nostre consapevolezze. E devo dire la verità, a tutti la cosa che fa più paura è di morire da soli. Io ho già visto quelli che morivano da soli, ma non credevo di essere ora anch'io in prima linea. È un grosso distacco, inimmaginabile».

Liliana Segre – *la Repubblica* – 24.3.2020

GOLPE O COLLABORAZIONE SINERGICA - PRIMA

«Il Popolo italiano (?) invoca il Generale Salvatore Farina, capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, perché prenda immediatamente il controllo della crisi, deponendo il Presidente del Consiglio e assumendo il comando, per risolvere questo gravissimo momento, a cui è ormai chiaro a tutti che l'attuale governo non è in grado di porre rimedio.

Ogni giorno che passa è tempo sprecato, nel nome della Nazione, Generale, intervenga subito. prima che sia troppo tardi!»

22.3.2020

GOLPE O COLLABORAZIONE SINERGICA - DOPO

«... Nessuno, ripeto nessuno, tanto meno il sottoscritto, si sognerebbe mai di evocare lo spettro di un colpo di Stato, le mie parole erano solo un augurio di una collaborazione più sinergica e forte dei nostri eccellenti militari col Governo.

Ho provveduto a rimuovere il post in questione a dimostrazione delle mie scuse».

Matteo Valléro – coll. LA VERITA' –

RIFLETTERE CON CALMA

«La nostra società moderna, così complessa, ha bisogno di riflettere con calma, di mettere in discussione i dogmi e di esaminare i più disparati punti di vista con grande larghezza di idee».

Bertrand Russell

OLTRE LA RAGIONE

«La vera comprensione è quella che va al di là della ragione e che si fonda sull'istinto, sul cuore».

Tiziano Terzani - *“La fine è il mio inizio”*

DA RENZI L'ULTIMA SCIOCCHENZA

«... il tentativo di affondo sul governo arriva al senato dalla maggioranza, e proprio da Renzi. Difende la sua proposta di «riaprire presto le aziende» (nella prima versione ha chiesto prima di Pasqua, ma era un'idea fuori dalla realtà ispirata da Confindustria). Assicura sostegno all'esecutivo ma prova a lanciare un petardo a scoppio ritardato, la proposta di una commissione d'inchiesta sugli errori della gestione dell'emergenza: «Se non si fa una commissione parlamentare quando ci sono 12 mila morti allora non si fa più». Dalla maggioranza nessuno raccoglie, giusto Vasco Errani la boccia in un inciso. E la proposta cade nel vuoto anche nei banchi dell'opposizione».

Marzo 2020

IL PREZZO DEL REGIONALISMO

«Magari è un caso, ma non vedo mai in tivù i governatori dell'Emilia e della Toscana, Bonaccini e Rossi, e vedo sempre i governatori di Lombardia e Veneto, Fontana e Zaia. Se la discrezione fosse una virtù, e se mantenere, in una situazione drammatica, un basso profilo comunicativo fosse una prova di serietà, la sinistra batterebbe la Lega due a zero».

Michele Serra - *la Repubblica* - 7.4.2020

LA DOMANDA DEL MENDICANTE

«In questo momento viene da chiedersi se non ci sia bisogno di una sapienza più alta, di una comprensione più alta di quello che sta succedendo, c'è bisogno di rispondere non solo alle domande “come funziona?”, “quanto costa?”, “come si misura?”. Forse abbiamo bisogno di un modo di studiare che affronti anche le domande fondamentali di senso. Abbiamo bisogno di una scienza che non sia solo a disposizione degli azionisti, ma possa servire anche a me, che sono mendicante di significato qui, sulla strada».

Mario Delpini – 7.4.2020

SVENTURE

C'è un giornalismo colpevole che si nutre di sventure al servizio di una opposizione velenosa

Natalia Aspesi - *la Repubblica* – 3.4.2020